

Convention **DONNE IMPRESA**

Femminile,  
impresa di  
**VALORE**

1 FEBBRAIO 2023

Auditorium Antonianum  
ROMA



  
**Confartigianato**  
Imprese

 **Confartigianato**  
donne  
impresa

Con il patrocinio di

  
**sme  
united**  
CRAFTS & SMES IN EUROPE

Con il contributo di

  
**ARTIGIANCASSA  
BNP PARIBAS**  
La banca per un mondo che cambia



## **CONVENTION DONNE IMPRESA**

**“FEMMINILE, IMPRESA DI VALORE”**

*Daniela Biolatto, Presidente Donne Impresa Confartigianato*

**ROMA, 1° FEBBRAIO 2023**

Benvenute a tutte Voi imprenditrici e benvenuti a tutti i nostri illustri ospiti che ci onorano oggi della loro presenza alla Convention Donne Impresa Confartigianato.

Un momento, quella della Convention, di grande importanza per il Movimento Donne Impresa Confartigianato e che, finalmente, con emozione ed entusiasmo, riprendiamo dopo 3 lunghi anni di pausa dovuta all'emergenza sanitaria.

Un lungo periodo, caratterizzato non solo dalla pandemia, ma anche da una crisi economica e da quasi un anno dal conflitto russo-ucraino, in cui le donne hanno pagato il prezzo più alto, ma dove allo stesso tempo, possiamo con orgoglio affermare che le imprenditrici non si sono arrese dimostrando resilienza e capacità di reazione superiore a quella dei colleghi maschi.

Una lunga crisi da cui non si esce uguali, consapevoli del fatto che il modo da cui ne usciamo dipende dalle strategie di ripresa e crescita che vengono adottate e dalle conseguenti azioni che, tutti insieme, dobbiamo porre in essere.

E da qui il principio ispiratore della Convention Donne Impresa 2023: Il futuro dipende dalle politiche.

Questo nella consapevolezza che l'imprenditoria femminile rappresenta una realtà virtuosa e che valorizzare le competenze e le professionalità delle donne vuol dire realizzare una crescita economica e sociale preziosa, per tutti, perché fare impresa significa creare valore per sé e per gli altri.

È ormai stata stimata da numerose organizzazioni internazionali la correlazione positiva tra occupabilità femminile e livello del PIL: più donne al lavoro significa maggiore produzione e creazione di valore aggiunto che si converte in PIL. Ma non si tratta solo di livello di PIL, ma anche di crescita, perché il lavoro femminile innesca una spinta ulteriore di domanda di lavoro e un circolo virtuoso di opportunità.

I dati ci raccontano di imprenditrici che gestiscono attività a impatto positivo e stanno apportando cambiamenti destinati a influire sensibilmente anche sul futuro. Tuttavia, esse devono ancora affrontare notevoli barriere di accesso alle reti, alla finanza e ai modelli di ruolo di cui hanno bisogno per avviare attività imprenditoriali nonostante oggi giorno le iniziative guidate dalle donne costituiscano un'ampia percentuale delle attività imprenditoriali che guidano la creazione di posti di lavoro, l'innovazione e la crescita economica.

Nel contesto economico in cui l'imprenditoria femminile svolge quindi un ruolo centrale per la piena affermazione delle donne, il sostegno alla stessa deve essere un pilastro della politica economica di questo Paese.

Proprio per questo Donne Impresa Confartigianato sottolinea l'importanza di non continuare a considerare il sostegno all'imprenditoria femminile come un'azione di inclusione sociale, di assistenza e di integrazione al reddito. Le donne hanno bisogno di fiducia e sostegno per renderle partecipi del processo di crescita competitiva di questo Paese e lo strumento di una sovvenzione *una tantum* non è la strada migliore da perseguire.

Bisogna agire con interventi strutturali che tengano conto delle specifiche caratteristiche del tessuto economico produttivo italiano, questo nella consapevolezza che non possiamo identificarci in un modello produttivo a taglia unica.

Il sostegno all'imprenditoria femminile diventa quindi strategico per raggiungere il pieno empowerment femminile anche nel contesto lavorativo, contribuendo allo sviluppo equo e sostenibile del nostro Paese. Questo nella convinzione che la piccola imprenditoria femminile è tessuto connettivo del Paese.

A sostegno dell'imprenditorialità femminile il PNRR ha previsto l'avvio del "Fondo impresa Femminile" finalizzato ad avere un impatto diretto su alcune dimensioni che concorrono al raggiungimento di una maggiore parità di genere.

Una misura, quella del Fondo, senza precedenti che, come già dichiarato subito dopo l'esaurimento delle risorse messe a disposizione lo scorso anno, il forte interesse raccolto impone sia di prevedere un rifinanziamento del Fondo - che peraltro rispetto ad un budget totale del PNRR rappresenta solo lo 0,21% - sia di rivisitare le modalità con le quali erogare le risorse.

A tal proposito riteniamo opportuno intervenire in modo strutturale per rendere gli incentivi permanenti almeno per i prossimi 5 anni, anche con una percentuale di aiuto inferiore a quella attuale, e complementari con altre misure di supporto alle imprese femminili.

Sempre in merito al Fondo Impresa Femminile non comprendiamo la *ratio* per cui le azioni volte a promuovere la diffusione della cultura e la formazione imprenditoriale femminile, promuovendo conoscenze e

competenze attraverso la comunicazione mirata e forme di accompagnamento, ad oggi non siano ancora state avviate.

Azioni che, a nostro avviso, avrebbero dovuto essere programmate prima dell'avvio di quelle finalizzate all'assegnazione di contributi a imprese.

Rispetto allo strumento, come già evidenziato in premessa, quello di una sovvenzione *una tantum* non è la strada migliore da perseguire. Il sostegno alle imprese guidate da donne non può esaurirsi nello spazio di un click day e ribadiamo il principio per cui non va inteso come un'azione di inclusione sociale, di assistenza e di integrazione al reddito. Deve essere, invece, un pilastro della politica economica del Paese per rendere le donne realmente partecipi del processo di crescita competitiva.

Ulteriore considerazione che ci permettiamo di portare all'attenzione del Governo riguarda la costituzione del Comitato Impresa Donna del MISE, con il preciso mandato di partecipare attivamente alle operazioni di implementazione e monitoraggio delle misure a sostegno dell'imprenditoria con l'obiettivo di incentivare l'avvio di nuove attività nel mondo delle imprese.

Comitato che, nostro malgrado, non vede il coinvolgimento diretto delle associazioni di rappresentanza datoriale, nonostante il loro ruolo di accompagnamento delle imprese in tutto il corso della loro vita.

Ruolo garantito dalla capacità di presidio del territorio che assicura relazione di prossimità e conoscenza specifica dello sviluppo economico di aree geografiche, dei mercati di riferimento e delle dinamiche proprie di specifici settori.

A tal proposito, proprio per garantire una ricaduta reale delle misure su quella che è l'economia reale, auspichiamo che la composizione del Comitato sia oggetto di un aggiornamento, che tenga conto del ruolo svolto dalle organizzazioni di rappresentanza datoriale.

Avere la disponibilità di fondi di finanziamento non è l'unico aspetto necessario e sufficiente ad avviare un'attività imprenditoriale. Persistono infatti ulteriori barriere che ostacolano l'imprenditoria femminile e di cui occorre tenere conto, in primis l'accesso al capitale e al credito che rende ostico il percorso sull'autoimprenditorialità femminile, aggravata da una minor esperienza nella negoziazione delle questioni finanziarie, configurabile sia come minore competenza che mancanza di fiducia.

Analisi attestano che:

- rispetto ai colleghi uomini, le donne imprenditrici iniziano una nuova impresa con meno fondi e in generale hanno accesso a minori finanziamenti in tutte le fasi di sviluppo di un'impresa;
- rispetto alle imprese maschili, quelle femminili sono più piccole, meno orientate alle esportazioni, maggiormente specializzate in settori a bassa produttività e con meno prospettive di crescita;
- spesso, inoltre, le donne decidono di creare un'impresa per avere maggiore flessibilità tra lavoro e vita familiare e questo aspetto in parte spiega le caratteristiche che contraddistinguono le imprese femminili.

Si rileva inoltre che anche nell'ambito dell'*equity finance* le imprese femminili sono percepite come più rischiose rispetto a quelle maschili. Mentre nel caso degli uomini spesso ci si accontenta che dimostrino le

potenzialità di crescita della loro impresa, per ottenere un finanziamento le donne devono essere in grado di fornire dati di *performance*.

In questo scenario si conferma la necessità di intervenire con policy in grado di aiutare l'accesso delle donne al credito e questi interventi devono essere strutturati su tre livelli: internazionale, nazionale e quello delle buone pratiche all'interno delle banche e delle altre istituzioni finanziarie.

Si evidenzia inoltre che le banche e le istituzioni finanziarie non forniscono dati sulla loro clientela business disaggregati per genere, o meglio più in generale non sono disponibili dati con i quali svolgere analisi comparate a livello internazionale.

Partendo da questo scenario è importante che a livello europeo si persegua una policy finalizzata a:

- 1) far sì che le banche e le istituzioni finanziarie inizino a raccogliere dati disaggregati per genere nel settore finanziario, accordandosi a livello internazionale su una definizione comune di impresa femminile;
- 2) che le banche e le istituzioni finanziarie analizzino la loro clientela per capire se esiste effettivamente un *gender gap* nell'accesso al credito e quali siano i servizi da offrire alle imprese femminili, anche intrecciando relazioni più attive con le Associazioni datoriali e per il loro tramite, con i loro network di donne imprenditrici che sono sempre più presenti nel sistema economico.

Tutto questo nella consapevolezza che l'inclusione finanziaria è uno degli strumenti principali per ridurre la disuguaglianza di genere nel sistema economico e quindi per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Infine, proseguendo nella nostra analisi degli elementi su cui a nostro avviso bisogna intervenire, l'importanza di agire anche sulla leva della fiscalità prevedendo la detraibilità delle spese sostenute per l'acquisizione di servizi a supporto dei lavori di cura e conciliazione vita-lavoro, questo nella consapevolezza che il riconoscimento di detti costi rappresentano un concreto incentivo di crescita alle donne imprenditrici.

Nello specifico, riteniamo utile intervenire sui seguenti aspetti:

- 1) Incremento del limite di detraibilità dei costi sostenuti per gli addetti all'assistenza domestica e familiare: si rende necessario ampliare la portata delle agevolazioni fiscali, già presenti nell'ordinamento tributario, al fine di rendere concreta la conciliabilità tra lavoro e famiglia, anche nei confronti delle donne imprenditrici, pertanto, si propone di innalzare i limiti di detraibilità di talune spese (riferite genericamente agli *“addetti all'assistenza domestica e familiare”*), aumentando, altresì, la deducibilità dei relativi contributi obbligatori a carico del datore di lavoro nell'ipotesi di assunzione di tali figure professionali. Nell'ottica di rendere uniforme la normativa del settore si propone lo stesso trattamento fiscale, per le spese relative a tutte le figure professionali che possono coadiuvare la famiglia, sia sotto il profilo della detraibilità del costo sostenuto per la retribuzione, sia per quanto concerne la deducibilità dei contributi previdenziali datoriali. In pratica per il costo di tutti gli *“addetti all'assistenza domestica e familiare”* (colf, baby-sitter, badanti, ecc.) andrebbe previsto un congruo limite di spesa annua ammesso in detraibilità, come pure innalzato l'importo di deducibilità dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro oggi fissato in euro

1.549,37. L'aumento del limite di spesa è finalizzato ad adeguare il costo "sociale" sostenuto dalle famiglie per la retribuzione degli addetti in questione al reale peso economico che grava sulle famiglie. Al tempo stesso viene estesa la platea dei soggetti per i quali è ammessa la detraibilità del costo sostenuto in quanto il medesimo non è più riferito ai soli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana bensì a tutti gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare.

- 2) Innalzamento del limite di detraibilità del costo della retta annua per la frequenza ad asili nido: anche su tale versante si rende necessario ampliare la portata delle agevolazioni fiscali, già presenti nell'ordinamento tributario, al fine di rendere concreta la conciliabilità tra lavoro e famiglia e adeguare ai costi reali una spesa "sociale" molto diffusa tra le famiglie, si propone, quindi, di innalzare, dagli attuali 632 euro annui ad una cifra più congrua, il limite di detraibilità della spesa relativa alla retta per la frequenza degli asili nido. Tale necessario adeguamento si giustifica con l'impossibilità per molte famiglie di accedere a costi accessibili a questo servizio, per il concreto sostegno alle famiglie, volto alla formazione e socializzazione dei bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni. L'aumento del limite annuo di detraibilità del costo della retta per la frequenza ad asili nido riconosce un concreto aiuto alle famiglie che intendano, o siano costrette, ad adottare tale misura. Il caso potrebbe riguardare genitori impossibilitati, per impegni lavorativi, ad accudire i figli nell'ambito della "gestione" domestica, avvalendosi di personale specializzato.

Quanto esposto nasce dall'ascolto delle realtà imprenditoriali, che ci onoriamo di rappresentare, grazie al quotidiano operato delle Associazioni territoriali che ci permettono di avere una fotografia aggiornata delle esigenze delle imprenditrici e di quelle donne che vogliono realizzarsi avviando un'impresa.

Le imprenditrici vogliono contribuire attivamente alla crescita del Paese e le proposte di Donne Impresa Confartigianato vanno in questa direzione, ovvero in quella di rafforzare il binomio: "Femminile, impresa di valore".

E con questo auspicio auguriamo a tutti Voi buon lavoro.



**Confartigianato Donne Impresa**

**Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma - Tel.: 06/70374301-273  
[www.donneimpresa.confartigianato.it](http://www.donneimpresa.confartigianato.it) - [donneimpresa@confartigianato.it](mailto:donneimpresa@confartigianato.it)**